

SPETTACOLI

Più che uno spettacolo, un'invettiva, un grido di rabbia dal quale non si salva nessuno: né i politici, né le star tv e nemmeno gli spettatori in sala. Lo show dell'attore è a Roma: un trionfo, specie per le telefonate «in diretta»

L'urlo del Grillo «Andate tutti a...»

Ce n'è per tutti politici, giornalisti, gente di cultura e di spettacolo, presenzialisti e presidenti, voi e noi. Dal Grillo furioso ed incazzato non si salva proprio nessuno. E il liberatore «vaffa» arriva addirittura «ad hoc». Beppe Grillo è tornato con uno spettacolo-invetta che, dall'altra sera e fino al 18 marzo, tiene il cartellone al Teatro Olimpico di Roma

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Grillo incazzato», nuova specie di comico autozanzata ad aggrarsi nei teatri d'Italia, possibilmente stracolmi. Saltellando può sparare a zero su tutti, senza pietà. Politici e potenti, giornalisti e uomini di cultura, gente di spettacolo e faccendieri attenzione. Le prime vittime siete voi. Anche se poi, a ben pensarci, sostenuto dagli spettatori in sala e da quelli che si collegano con lui via telefono, occasionali spallati di un diligente monologo, Beppe Grillo a *lanculo* con il suo spettacolo manda il mondo intero. È successo a Milano, sta accadendo a Roma dove il comico genovese resterà fino al 18 marzo. Quella che segue è l'ideale telecronaca della prima romana.

Qualcuno ha formato quel 167824100 che consente a chiunque ne abbia voglia di collegarsi in diretta con Beppe Grillo. Domanda stimolante, si parla di elezioni. Per chi voterà? «Sono in crisi» dice Grillo. «Per tre volte non sono andato a votare pensando di protestare nel modo giusto e poi ho scoperto che si spartivano anche quei voti. Scheda bianca? Non è il caso, se la votano da sé». E allora questa volta andrà a votare e sceglierà tra le donne, mi danno più affidamento. L'altra metà del cielo presente in sala esplode in un applauso fragoroso. Ma Grillo non si ferma. L'argomento è successo. «Che dire dei candidati in lizza? Le Moane o il mago Otelma che presenta un programma che prevede l'abolizione delle cinture di sicurezza e il ripristino della pena di morte. E Boidi, quel cerebroleo candidato nel Psi? Anzi, sapete che facciamo, lo mandiamo a *lanculo*». Beppe Grillo alza la cornetta e forma il numero. Tensione in sala. Le prove del *lanculo* collettivo sono andate bene. Ma la prima telefonata è decisiva. Squilla il telefono, due volte. Risponde una voce di donna. Il candidato Boidi non c'è. E il *lanculo* se lo becca lei. Riesce benissimo. Ma sembra il risultato di un accurato allenamento che inconsciamente con molta probabilità tutti quotidianamente facciamo. «Magari era la mamma. Io le rispetto tutte tranne quelle di Boidi e di Barbossa». Grillo assolve se stesso e gli altri. Sospiro generale di sollievo. grandi risate e si riprende.



l'inizio gli avevamo creduto ma poi quando andò in Ungheria ci volle far credere che volevano fare una strage mettendoci una bomba in un cimitero. E questo gioco con Andreotti? Follone non fellone, mi ha detto questo ora deve trattare. Insomma io vorrei avere un presidente che mi mettesse un po' di soggezione». Antonio Gava. «Quando lui parla di mafia è il primo caso di cura omeopatica in politica». Dall'autobiografia di Umberto Bossi. «La mia marcia di avvicinamento alla cultura cominciò dalla scuola Radio Elettra». I politici in genere. «Vorrei un ministro che andasse al ristorante senza stridio di gornie e che una volta entrato chiedesse come tutti se c'è un posto. E un cameriere che potesse rispondere solo un attimo non appena si libera quel tavolo di somali». Un sogno. «Vedere un cellulare della Finanza che porta via Carrapico e Berlusconi e non un finanziere che multa il bambino che non ha lo scintorno del pop com». A proposito di Finanza sulla festa del «Grillo incazzato» pendeva una denuncia proprio per aver parlato a suo modo di bambini popcorn e «contorni». Che fare? Forse una telefonata al ministro di Grazia e Giustizia? Il telefono ridiventa protagonista. Il numero viene composto. Dall'altra parte un'altra voce gentile nega che quello sia il numero di casa del ministro. Vero o falso? Non lo sapremo mai. «Peccato - commenta Chiambretti in sala - più della risposta del ministro mi incuriosiva sapere quale delle sue donne avrebbe risposto». Ecologisti pseudo cultura televisione mafia pudori tivvù di chi non chiama le cose con il proprio nome pubblicista. Grillo spara a raffica il pubblico in sala e al telefono. «Stai al gioco». Si fa ancora inconsciamente «infilare» con il frotto della cattiveria che è di ventata odio. Loro in rappresentanza di tutti gli altri di quelli che non si ribellano e votano sempre per gli stessi. Di quelli che dicono solo a parole di voler cambiare le cose ma che poi nell'attuale stato di cose evidentemente coltivano fortune e affari. «Volete fare veramente la rivoluzione?». Il sfida Grillo. «E allora provate a non andare tutti per tre giorni al supermercato. Si fermerebbe il mondo a chiedersi che cosa è successo sono pronto a scommettere». Una rivoluzione fatta con lo sciopero delle scatolette? Forse non è sbadigliando pensando alle nostre vite regolamentate da una pubblicità stupida piena di mulini bianchi e veterani bellissimi di ambasciatori e nonne con date a fare la pasta. A questo mondo regolato dalle ferree leggi dell'audience per cui chiunque può permettersi di scrivere un libro basta che il suo passaggio in tv abbia avuto un certo seguito. Volano così in platea il libro di Al Bano e Romina quello dell'11 Carrapico che ha girato il mondo è un data da Caracas a New York per poi scrivere un libro sulla piadina quello di Moana Pozzi dove vengono citati con no-



Tra alcuni mesi a Bari l'inaugurazione del teatro tenda

È partita da Voghera il 5 dicembre ed ora troneggia coi suoi 86 metri per 46 al interno dell'area dell'ex caserma Rosani. Così Bari si appresta ad inaugurare il suo teatro tenda

nuovo spazio dell'Ente Teatro artistico del Petruzzelli voluto dall'ente e dal suo presidente Ferdinando Pinto, all'indomani del disastroso incendio che nello scorso ottobre ha distrutto il Teatro Petruzzelli. La struttura che occupa una superficie di 120 metri, è dotata di 2.350 posti, un foyer un bar ed un tunnel che collega la sala teatro con il resto dei servizi. Per completare la struttura saranno necessari alcuni mesi di lavoro

Morto il geniale musicista Usa

Callender il basso tuba più leggero del jazz

FILIPPO BIANCHI

Come si fa a trarre musica sublime e leggera da strumenti goffi e poco versatili, come il basso tuba o il contrabbasso, votati alle note gravi e ingombranti perfino faticose da tirar fuori? Difficile ma possibile, con tanto buon gusto, cognizione del contesto generale e assoluta padronanza di mezzi. Questo faceva Red Callender, in qualche modo simbolo di quel ruolo ingrato e bizzarro che, nella storia del jazz, è toccato appunto prima al basso tuba e poi al contrabbasso costruire la griglia che consentirà al partner di far bella figura, la struttura su cui si regge l'intero edificio musicale. Quelle note scritte con cura, sempre pertinenti, purtroppo non le sentiamo più. Callender è scomparso domenica sera a Sanguis in California, per complicazioni legate ad un cancro alla tiroide. Con lui se ne va un altro figlio prediletto del «popolo del jazz».

L'ultima volta lo avevamo ascoltato pochi anni fa a Verona, ed era stata una letissima sorpresa. Le sue esibizioni europee erano, per la verità, occasioni rare. Destino comune a tanti maestri del jazz, veniva un'averi deludente di stile, che però non hanno avuto la fortuna di assurgere al ruolo di star. E una star, Callender, non lo era stato mai, nemmeno un gioventù forse neppure un leader. Un «colletto blu», piuttosto di quelli buoni per tutte le stagioni e per tutti gli usi, ma che in ogni situazione riescono a portare un proprio segno distintivo inconfondibile.

Nato nel 1918 a Richmond-Virginia, Callender sinizzava perfino nell'aspetto la natura spuria di questa musica generata da semi molteplici cunosi esemplari di nero dai capelli rossi ereditati da un antenato scozzese (e proprio il tamburo scozzese, contrariamente a ciò che si crede, costituisce la base ritmica del jazz delle origini). I suoi esordi risalgono alla fine degli anni Trenta, con l'orchestra del grande Armstrong. Le frequentazioni del decennio successivo si tengono all'altezza e includono gente come Nat King Cole e Lester Young. A quei tempi il jazz non aspira esplicitamente ad essere musica d'arte è entertainment lavoro, servizio. Con molti suoi colleghi di quegli anni, Callender condivide questa mentalità umile, e diventa quasi un artista suo malgrado. Il che non gli impedisce di continuare ad essere soprattutto un lavoratore dello spettacolo e di farsi, in quanto tale, perfino una camera cinematografica, o quantomeno di collezionare una lunga serie di «comparsate» da signore in ragsina (Vincente Minelli 1943), fino a Mezzogiorno e mezzo di fuoco (Mel Brooks, 1974), passando per *The Life of Riley* (1949), *Saint Louis Blues* (1958), *La signora canta il blues* (1972). Con lo stesso spirito segue come «sfigura» personaggi quali Bing Crosby, Johnny Otis, Danny Kaye, Sammy Davis.

D'altra parte sul versante creativo non gli mancano le soddisfazioni, il novero delle sue collaborazioni comprende artisti del calibro di Errol Gardner, Art Tatum, Charlie Parker, Stan Kenton. Ma il sodalizio forse più significativo è quello con il suo mitico collega Charles Mingus, col quale lavora a più riprese negli anni Cinquanta e Sessanta. Nessuna musica è capace di metterlo a disagio. La sua curiosità per i nuovi sviluppi del linguaggio e la straordinaria adattabilità sono testimoniata fra la fine degli anni Sessanta e i primi Ottanta da collaborazioni con figli della penetrazione *free* come Horace Tapscott e James Newton, lontani mille miglia dal suo retaggio. Quanto fosse popolare e considerata fra i musicisti lo dimostra il concerto organizzato recentemente dalla Los Angeles Jazz Society per raccogliere fondi in suo favore. Un ammirazione che di certo gli sopravviverà.



Due immagini di Beppe Grillo. A centro pagina alle prese con il telefono «complice» dell'attore nello spettacolo attualmente in scena al Teatro Olimpico di Roma

Una biografia dell'attrice La vita sessuale di Marilyn secondo Susan Strasberg «Gli uomini che delusione!»

NEW YORK. «Gli uomini non hanno immaginazione a letto». Sembra che a pensarla in questo modo (oltre a chissà quante altre donne) fosse Marilyn Monroe. E di note di insoddisfazione, piccole recriminazioni e lamentele è piena la biografia dell'attrice scritta da Susan Strasberg, figlia del fondatore dell'Actors Studio Lee Strasberg e amica dell'attrice rivale che Marilyn si crucciava di dover iniziare lei tutti gli approcci sessuali perché «gli uomini sono così intimiditi che non sanno da che parte cominciare». Marilyn era sempre delusa dalla mancanza di fantasia sessuale dei suoi partners. «Noi donne siamo molto più libere e creative tra le lenzuola». La biografia sarà pubblicata dalla Warner Books.



Michael Douglas protagonista di «Basic Instinct»

Originale protesta contro «Basic Instinct». La Carolco trema... Quel film giallo offende i gay? E loro rivelano il colpevole

ALBERTO CRESPI

Il comunicare il colpevole è il compito di un killer. Un killer che non uccide uomini e donne usando un rimpicci di panno. Il problema è che le donne sono tutte omosessuali. Le associazioni gay hanno accusato i produttori del film di sfruttare a fini di lucro il tema dell'omosessualità e hanno messo in atto una protesta diversa dal solito. «Organizzare dimostrazioni di fronte ai cinema e scrivere libelli solo a fare ancora più pubblicità al film», afferma Alan Klein portavoce di *Queer Nation* - «e quindi preferiamo usare forme più sottili di boicottaggio». Detto e fatto, il cinema è entrato in produzione e comunque all'uscita che il video del film o il titolo di copione, rivela il nome del

l'assassino e questi viene smascherato sui manifesti. Ora il film in sé potrà anche essere una schifezza (aspettiamo di vederlo) ma la protesta ricorda molto, anche se effettuata con mezzi assai più raffinati, quella delle associazioni religiose contro *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese. Allora un film viene definito blasfemo ora offensivo per gli omosessuali ma sempre e comunque senza averlo visto dato che *Basic Instinct* deve ancora uscire. Certo, il film era già stato chiacchierato in precedenza perché i due protagonisti (Michael Douglas e Sharon Stone) affrontano una serie di scene erotiche assai più «realistiche», secondo il suo fan di Hollywood, della media del film americano. Il regista olandese Paul Verhoeven ha dovuto tagliare, alcuni minuti per evitare un visto di

La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*. La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*. La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*.

La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*. La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*. La Carolco è un'azienda di produzione cinematografica che ha prodotto il film *Basic Instinct*.